

“Perugino e Signorelli due simboli diversi tra religione e crisi”

di **Paolo Boccacci**

“Perugino e Signorelli li classificherei come due emblemi assoluti, uno dell’arte religiosa cattolica e l’altro dell’arte religiosa cristiana ma non di stretta osservanza, un colossale preludio alla crisi del protestantesimo” spiega Claudio Strinati, storico dell’arte tra i più celebri, conduttore di trasmissioni televisive dedicate all’arte, soprintendente dal 1991 al 2009 per il Polo museale romano, con al suo attivo l’organizzazione di mostre e la pubblicazione di saggi su grandi pittori, tra cui Sebastiano del Piombo, Caravaggio e i caravaggeschi, Raffaello, Tiziano, Tiepolo e tanti altri. “Perugino rappresenta l’apoteosi del linguaggio pittorico che a pieno titolo può esser definito cattolico, l’altro è un inquieto precursore della crisi che verrà subito dopo il concepimento dei suoi capolavori, la riforma luterana. Quindi potrei dire che sono in una assoluta contrapposizione e la cosa interessante è che nella fase giovanile i due maestri si trovano invece a lavorare nello stesso contesto con un’ispirazione generale della più rigorosa ortodossia cattolica e cioè nella Cappella Sistina”.

In che anni?

“Negli anni ottanta del Quattrocento in Vaticano Perugino e Signorelli si trovano a far parte della stessa squadra di pittori chiamati da papa Sisto IV della Rovere che ha fatto costruire la cappella che avrà il suo nome e annette a questo edificio un’importanza cruciale nell’esercizio della sua politica papale e cattolica. E decide di farla affrescare secondo gli orienta-

menti più belli e avanzati dell’arte del suo tempo. Ma Roma non offriva artisti del livello desiderato. Infatti c’era una scuola pittorica, però impostata secondo criteri ancora medievali e gli artisti erano organizzati in una specie di sindacato che all’epoca si chiamava la matricola, e svolgevano la loro attività come associazioni di impresa al servizio di confraternite e compagnie. C’era il papato, ma l’attività artistica più importante si svolgeva con singole confraternite e compagnie religiose, associazioni private di importanza pubblica che si rifornivano con prebende politiche ed esercizio della carità. Paradossalmente Roma era una città attiva artisticamente, ma non con figure di spicco come Firenze, Ferrara e Mantova. Per cui papa Sisto rivolse a Lorenzo il Magnifico, suo ex acerrimo nemico, per avere a Roma grandi maestri che erano tutti sotto la sua autorità e così fu”.

Una sorta di Pax Artistica?

“Certo, nel senso anche politico della parola. Vennero Botticelli, il Ghirlandaio, che aveva la più importante bottega artistica d’Europa, venne il Perugino, insediato nella cultura fiorentina, e anche Signorelli di Cortona”.

Quali opere rappresentano di più la contrapposizione tra Perugino e Signorelli?

“Sceglierei due affreschi, uno del Perugino proprio nella Cappella Sistina, ‘La consegna delle chiavi’, mentre di Signorelli ‘La predica dell’Anticristo’, uno dei grandi riquadri, dipinto quindici anni dopo, nel 1500, nella Cappella di San Brizio del Duomo di Orvieto”.

Veniamo al confronto.

“Con il suo stile e la sua spazialità la Consegna delle chiavi del Perugino è una delle più rimarchevoli opere di pittura umanistica del Quattrocento, fondata sulla prospettiva centrale, una percezione estetica e spaziale, la capacità dell’occhio umano di penetrare nella superficie come se il piano sia un vetro trasparente in cui si vede un orizzonte lontano

“La Consegna delle chiavi è una delle più rimarchevoli opere di pittura umanistica del Quattrocento”

“Signorelli non è umbro, ma guarda all’ambiente umbro come un contesto privilegiato.

Perugino rispetto alla sua patria non nutre un sentimento di totale adesione”

Storico dell’arte

Claudio Strinati dal 1974 ha lavorato presso il Ministero della Cultura e per undici anni, fino al luglio del 2009, è stato Soprintendente per il Polo museale romano. Tra le esposizioni da lui realizzate si ricordano quelle dedicate a Sebastiano del Piombo (Roma/Berlino 2008-2009) e al Caravaggio (2010). Da Soprintendente ha riorganizzato musei storici come la Galleria Borghese, Palazzo Venezia, il Vittoriano e Palazzo Barberini. È Ufficiale al merito della Repubblica Italiana e ha ricevuto la Legion d’Honneur francese per le attività culturali svolte a Parigi presso i Musei del Luxembourg e Maillol. È attualmente Segretario Generale dell’Accademia Nazionale di San Luca.

Perugino





Il divin pictore uomo illuminato

di **Gilberto Santucci**

Pietro Vannucci è tra i più celebri protagonisti dell'arte rinascimentale italiana. Uomo illuminato, tanto da meritarsi l'appellativo di "divin pictore" dal padre di Raffaello, Giovanni Santi, sarà d'ispirazione ai più grandi nomi del panorama artistico dell'epoca. Una fama che gli riconobbe anche il Vasari quando scrisse "tanto piacque al suo tempo che vennero molti di Francia, di Spagna d'Allemagna e d'altre province" per imparare i segreti della sua preziosa arte.

Noto come Pietro Perugino, o il Perugino, nacque a **Città della Pieve** nel 1448 circa. Assai dibattuta dagli studiosi è la sua formazione artistica giovanile. Fece probabilmente la

L'apice del successo e la decadenza

Gli anni tra il 1496 e il 1500 rappresentano l'apice del successo per il Perugino, che fu impegnato nel ciclo di affreschi della Sala delle Udienze del Collegio del Cambio a Perugia. Nel momento di massimo splendore, però, arrivò una secca battuta d'arresto, dopo aver realizzato il dipinto allegorico della Lotta tra Amore e Castità nello studiolo di Isabella d'Este nel Castello di San Giorgio (1503). Da allora l'operato del Perugino non fu esente da critiche, talvolta anche molto dure come emerge da numerose testimonianze dell'epoca. In questa fase si affermò il talento di Leonardo, Michelangelo e Raffaello e la stella del "Divin Pittore" cominciò a brillare sempre di meno.

prima educazione a **Perugia**, sulla maniera di Piero della Francesca, il cui influsso è evidente nell'equilibrio compositivo e nelle chiare e luminose prospettive delle architetture e dei paesaggi. Si trasferì poi a **Firenze**, dove, nel 1472, fu iscritto alla Compagnia di San Luca con il titolo di "maestro". Allievo del Verrocchio, vide le opere dei primitivi fiamminghi e si addestrò accanto ai migliori contemporanei fiorentini, quali Leonardo, Botticelli, Ghirlandaio, nella tecnica della pittura a olio, ancora sconosciuta in Umbria. Nel 1481 si ritrovò con molti di loro a decorare la **Capella Sistina**. A lui fu affidata la decorazione della parete dietro all'altare, distrutta per far posto al Giudizio di Michelangelo, e alcuni riquadri con Storie di Mosè e di Cristo, fra cui la celebre *Consegna delle chiavi*, opera che costituisce il suo apice espressivo.

Dopo il successo romano, che lo consacrò come il più importante artista della fine del Quattrocento, la sua attività, svolta soprattutto tra Firenze, Perugia e Roma, fu intensissima. Nel 1493 si stabilì a Firenze, dove sposò **Chiara Fancelli**, figlia dell'architetto Luca, e aprì bottega. In questo periodo rivelò notevoli doti di ritrattista, dando vita a quel canone di bellezza femminile elegante e aggraziato, intriso di dolcezza e di pietà, che caratterizzerà le sue Madonne.

Trascorse gli anni della sua lunga vita, quando si era avviato al declino, ancorato a uno stile ripetitivo e ormai inaridito, nella provincia umbra, dirigendo una bottega ancora molto attiva. Morì di peste, nel 1524, nel **Castello di Fontignano**, mentre stava affrescando l'Adorazione dei Pastori nella Chiesa dell'Annunziata. Venne sepolto sotto un albero. Nel 1911 i suoi resti furono ritrovati e trasferiti in un monumento funebre all'interno della stessa chiesa. La particolare cifra stilistica del Perugino, che coniugava la monumentalità e le raffinate trasparenze di Piero della Francesca con il naturalismo del Verrocchio e i modi gentili della pittura umbra, segnò l'inizio della "maniera moderna" e del suo più illustre allievo: Raffaello Sanzio.

Eusebio e i due Caporali

Tra le figure legate al Perugino si segnalano Eusebio da San Giorgio, che collaborò alle pale d'altare di San Pietro (1495) e di Sant'Agostino (1520), e Bartolomeo Caporali, pittore e miniatore, le cui opere sono conservate nella Galleria di Perugia e nel circondario. Giovan Battista Caporali, invece, ebbe il Perugino come "precettore": tra i suoi lavori l'affresco con il Salvatore in trono (1510) nella chiesa di Cereseto a Panicale.

*In basso,
il Battesimo
di Cristo e
lo Sposalizio
della Vergine.
Nella pagina
di fianco un
Ritratto di
Giovinetto*



Quella pala dell'Assunta scomparsa nella Sistina



di **Linda de Sanctis**

È il più importante pittore umbro del Rinascimento, e tra i maggiori protagonisti dell'arte rinascimentale italiana. Una grande fama, acquisita attraverso importanti commissioni, lo ha portato spesso a lavorare fuori della sua regione come quando partecipò alla decorazione della Cappella Sistina in Vaticano, a Roma, tra il 1481 e il 1483, realizzando una finta pala d'altare dell'"Assunta" con il Papa ai suoi piedi come committente che però fu distrutta per far posto al Giudizio Universale di Michelangelo e sulle pareti alcuni riquadri ancora oggi ammiratissimi, con le "Storie di Mosè, e di Cristo", fra cui la celebre "Consegna della chiavi", una delle sue creazioni più famose. Ma la sua base restò l'Umbria, dove lavorò tantissimo, realizzando alcuni importantissimi capolavori. Nato a Città della Pieve, l'artista vi lavorò poco in giovane età, ma vi fece ritorno nei primi anni del '500, quando era già un pittore di fama nelle grandi corti italiane e in quella pontificia.

Chiamato dalla Confraternita dei Bianchi, l'artista realizzò un grande affresco per la cappella del loro oratorio. È "L'Adorazione dei Magi", un'opera di grande perfezione prospettica in cui la Vergine e il Bambino, seduti davanti a una capanna lignea,

rappresentano il punto di convergenza delle numerose figure che animano la scena: i Magi, riccamente vestiti, la schiera di personaggi in piedi dietro, e la sfilata degli uomini a cavallo o su dromedari che scendono le verdi colline della vallata che affaccia verso il Trasimeno. Uomini, paesaggio, architettura, si integrano perfettamente grazie alla prospettiva e alla luce tersa che illumina ogni cosa: è la lezione del Rinascimento che Perugino ha appreso nel corso dei suoi studi e del suo lavoro, e che oramai sa interpretare con grande virtuosismo. Nella cattedrale della città si trova invece una piccola tavola a olio dove è dipinto il "Battesimo di Cristo", una scena semplice, ambientata nel paesaggio umbro, protagonisti Gesù e San Giovanni in primo piano, e due angeli che li accompagnano in secondo piano. Sempre nella cattedrale è conservata la tavola lignea con la rappresentazione della "Madonna con i santi Gervasio, Protasio, Pietro e Paolo". Maria, vestita di rosso e di blu, è seduta in cielo con il Bambino in grembo, e benedice i santi sotto di loro. Il Perugino inserisce madre e figlio in una cornice a forma di mandorla, un antico simbolo di vita e di rinascita, poiché il mandorlo è il primo albero a fiorire in primavera. A terra sono raffigurati i quattro santi: al centro si trovano Pietro con la chiave del Paradiso e Paolo con una lunga spada e il libro rosso che allude alle lettere da lui scritte. Ai lati ci sono Gervasio e Protasio, patroni di Città della Pieve a cui è intitolata la cattedrale. Entrambi tengono in mano le aste con i vessilli della città: un castello bianco su fondo rosso. Sotto i loro piedi, un pavimento a forma geometrica imita quello della chiesa. Alle spalle dei santi si intravede un parapetto, che riporta l'iscrizione con la data della consegna dell'opera e la firma dell'autore. Due delicati angeli in volo ai lati della Madonna e del Bambino, completano la composizione illuminata dal cielo terso e dalla luce limpida. Ancora nel Museo Civico Diocesano di Santa Maria dei Servi, è da ammirare la "Deposizione dalla Croce". Infine, nella chiesa di San Pietro, il "Sant'Antonio abate tra i santi Paolo Eremita e Marcello". Nella vicina Panicale, nella chiesa di San Sebastiano, è custodito invece l'affresco con il martirio del santo (1505). Sebastiano, fu un soldato romano vissuto al tempo dell'imperatore Diocleziano che si convertì al cristianesimo e fu condotto al martirio. Ma sopravvisse alle frecce che gli furono scagliate contro dai suoi commilitoni, e fu condannato a morte mediante flagellazione. Il supplizio del santo è ambientato nella scenografia di una piazza monumentale, chiusa sullo sfondo da un grandioso porticato che si affaccia su un luminoso paesaggio. Sebastiano è in posizione dominante sopra un alto plinto, legato a una colonna. Il martire non sembra sentire il dolore, ai suoi piedi gli arcieri sembrano danzare mentre scagliano frecce: danno movimento alla scena, mentre dall'alto del cielo, l'Eterno be-

Lo stile

Perugino fu l'iniziatore di un nuovo modo di dipingere, quella "maniera moderna" realizzata poi all'inizio del '500 da Raffaello e Leonardo. Caratteristiche principali dello stile rinnovato, sono la purezza formale, la serena misura delle ampie composizioni, il disegno ben definito e elegante, il colore chiaro, ricco di luce, e steso con raffinate modulazioni del chiaroscuro, i personaggi liberati dalle caratteristiche terrene e investiti di un'aria "angelica e molto dolce". La sua arte è fatta di armonie e silenzi, di colori dolcemente sfumati, di prospettive attentamente studiate, di figure cariche di grazia delicata e dolce melanconia, di equilibrio ideale. La strada aperta da Perugino porterà ai grandi del '500, a nuove intuizioni, e a nuove soluzioni.



Due immagini de Il Martirio di San Sebastiano, affresco conservato nella chiesa di Panicale intitolata al santo



L'Adorazione dei Magi nella chiesa di Santa Maria delle Lacrime di Trevi



Il Battesimo di Cristo, a Foligno, nell'Oratorio della Nunziatella



La Consegna delle chiavi

La Cappella Sistina a Roma custodisce una delle opere più famose di Perugino. L'artista la dipinge nel 1481-82 quando era padrone della sua arte e capace di esprimere al meglio i suoi temi. La composizione è larga e posata, in primo piano mette le figure principali alternando pieni e vuoti in modo che non facciano ressa, il tempio e gli archi sullo sfondo rappresentano la Chiesa, la legge, l'antico e risaltano contro l'azzurro chiaro del cielo. Le figure rappresentano i tanti tipi dell'umanità ed esprimono i sentimenti più comuni: la devozione, la contemplazione, l'estasi. L'arte di Perugino vuole rivelare la verità di fede in modo chiaro ed efficace.

L'illuminazione teatrale e la prospettiva studiata suscitano intense emozioni tra i contemporanei.

L'altissimo livello qualitativo della pittura ad affresco permette di rendere una miriade di dettagli di raffinatezza non minore a quelli ottenibili su tavola. La decorazione del Collegio del Cambio fu sicuramente un capolavoro, dove però sono anche evidenti i limiti della sua arte: la ripetizione degli schemi compositivi di repertorio e la difficoltà a rappresentare scene narrative dinamiche. Massimamente apprezzato, l'artista influenzò altri pittori anche celebri, per le tantissime commissioni, spesso fu necessario ricorrere alla bottega, che eseguiva le parti secondarie, lasciando al Perugino le principali.

Ancora conservate nella Galleria Nazionale, sono: la "Madonna della Consolazione" del 1498, la "Resurrezione" realizzata per la chiesa di San Francesco al Prato, lo "Sposalizio della Vergine" eseguito per la cappella di Santo Anello nel Duomo, e il "Polittico di sant'Agostino" dipinto per la chiesa di Sant'Agostino di Perugia. Infine, nel capoluogo, la quattrocentesca Cappella di San Severo conserva l'affresco "Trinità e Santi", iniziato da Raffaello nel 1505 e terminato dal Perugino nel 1521.

Una piccola ma importante città umbra, **Deruta**, commissiona a Perugino nel 1477-78, l'affresco, oggi staccato e visibile nella Pinacoteca Comunale, con il "Padre Eterno con i santi Rocco e

Romano", che riporta una rara veduta di Deruta in basso. Venne probabilmente richiesto per celebrare la fine della pestilenza del 1476. L'opera riprende elementi della "Adorazione dei Magi" e della "Tavoletta di San Bernardino", ma vi si trova per la prima volta anche un equivocabile languore delle figure, che divenne una delle caratteristiche più tipiche dello stile di Perugino.

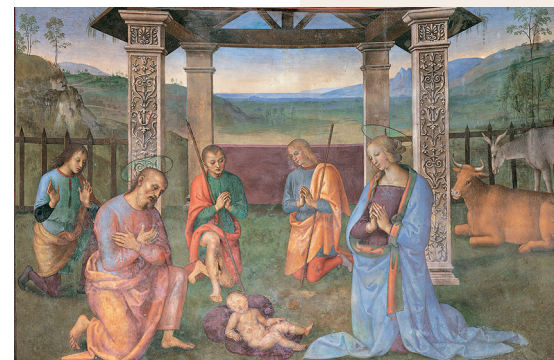
A **Cerqueto**, vicino Perugia, l'artista dipinse un ciclo di affreschi per la cappella della Maddalena nella cappella parrocchiale, di cui però rimangono pochi frammenti. Tra questi "San Sebastiano tra i santi Rocco e Pietro", che è il primo esempio dell'immagine del santo trafitto dalle frecce, che si rivedrà poi più volte in altre opere dell'artista. A **Bettona**, nel museo della città, invece si può ammirare "Sant'Antonio da Padova con un devoto" del 1512-13, proveniente dall'ex convento di San Crispoldo, e la "Madonna della Misericordia con i santi Stefano e Girolamo con i committenti" proveniente dalla chiesa di Santa Caterina. Qui, l'ampio manto della Vergine è usato come simbolo di protezione e accoglie Santo Stefano, con i sassi sulle spalle, San Girolamo, caratterizzato dalla barba e dai capelli bianchi, e i committenti.

Ad **Assisi** invece, sul muro esterno del lato di fondo della Porziuncola, nel 1486, realizzò una grande "Crocefissione" di cui, a seguito dei lavori di edificazione della Basilica, oggi resta solo un frammento. A **Spello** e a **Trevi** sono conservate alcune delle ultime opere eseguite da Perugino databili al 1521: la "Pietà" e la "Madonna in trono col

Bambino e santi", realizzata ai lati dell'altare della collegiata di Santa Maria Maggiore a Spello e l'"Adorazione dei Magi con i santi Pietro e Paolo", e l'"Annunciazione" nella chiesa di Santa Maria delle Lacrime a Trevi.

Risale al 1503 invece l'affresco della "Natività" nel complesso museale di San Francesco a

Montefalco, che ripete lo stesso soggetto eseguito tre anni prima presso il Collegio del Cambio a Perugia. Coerentemente con il suo consueto modo di lavorare, Perugino si servì di cartoni già precedentemente impiegati e ora adattati alla nuova composizione, e apportando qua e là delle variazioni. L'itinerario tra le opere di Perugino si conclude nel centro storico di **Foligno** nell'Oratorio della Nunziatella. Qui è rappresentato il "Battesimo di Cristo con l'Eterno in gloria tra due angeli". L'affresco occupa una nicchia nella parete di fondo dell'Oratorio rinascimentale costruito nel 1494 intorno a un'immagine miracolosa.



L'Annunciazione nella chiesa di San Francesco, a Montefalco



Vicolo Baciadonne

È uno dei luoghi più fotografati e curiosi di Città della Pieve. Un vicolo minuscolo, così stretto che due persone non riescono a passare se non ritrovandosi faccia a faccia, quasi a baciarsi. O proprio per baciarsi come il nome suggerirebbe, come a raccontare una destinazione particolarmente cara agli amanti. La tradizione vuole che nel Medioevo, a seguito di una disputa, due confinanti decisero di staccare le loro case dando vita al vicolo che è largo tra i 50 e i 70 centimetri.

L'aquila

Visto dall'alto, il borgo di Città della Pieve assomiglia a un'aquila, quella imperiale di Federico II di Svevia. La cittadina era divisa in terzi, a cui corrispondono le parti del corpo dell'aquila stessa: il Castello, ovvero la testa, Borgo Dentro ovvero la borghesia in corrispondenza della pancia, e l'alta-coda del Casalino. I tre terzi, ancora oggi, si sfidano per aggiudicarsi il palio. In particolare, la gara di abilità consiste nel centrale le sagome in legno di tori che ricordano la caccia che era tradizione tenersi nell'area a cavallo tra Umbria e Toscana. La gara è preceduta da un corteo storico di oltre 800 personaggi tra dame, cavalieri, popolani e notabili.

La targa che ricorda dove nacque Pietro

di **Luca Fiorucci**

Tra il duomo e l'attuale via Vittorio Veneto c'è una targa. La targa ricorda che lì, un tempo, c'era la casa della famiglia Vannucci. Dove nacque Pietro, passato alla storia con il soprannome di Perugino. Maestro pittore che proprio nella sua Città della Pieve, borgo medievale che ancora conserva un fascino intatto, ha lasciato molte suggestive opere. A cominciare dalla **cattedrale dei Santi Gervasio e Protasio**, appunto a poca distanza da quella che viene ricordata come la sua casa natale. La chiesa sorge nel luogo dell'antica pieve, edificata probabilmente intorno al secolo VIII d.C. La facciata, costruita con due materiali diversi, pietra e laterizio, indica differenti fasi d'intervento e il passaggio da collegiata a cattedrale, nel 1600. Nella chiesa, a navata unica con grandi cappelle laterali, si ammira, sopra il coro, una tavola di Pietro Perugino raffigurante La Madonna fra i santi protettori Gervasio e Protasio e un'altra sua opera, il Battesimo di Cristo. Le cappelle custodiscono opere di allievi del Perugino, come Domenico Paride Alfani e Giacomo di Guglielmo, e una tela d'altare realizzata dal Pomarancio e Salvio Savini. E poi il **Museo civico diocesano di Santa Maria dei Servi**, dove si trova la Deposizione della Croce del 1517. L'affresco, nascosto da un'intercapedine e riscoperto dallo storico dell'arte e pittore tedesco Anton Ramboux nel 1834, è ritenuta uno dei momenti artisticamente parlando più alti del pittore, ormai vicino alla morte. È datato 1508, invece, l'affresco di Pietro Vannucci, poi riportato su tela dopo un terremoto, che si trova nella chiesa di San Pietro, risalente al XIII secolo. Il dipinto si trova nella parete di fondo dell'edificio dove originariamente si trovava l'altare. La chiesa, originariamente dedicata a sant'Antonio Abate e sede della Confraternita dei disciplinati di San Salvatore, nel 1815 venne dedicata ai santi Pietro e Paolo, divenne la sede della Confraternita di San Sebastiano e San Rocco. Secondo i critici, l'opera di maggior rilievo che il suo illustre "figlio" ha lasciato a Città della Pieve è, però, "L'adorazione dei Magi" che si trova nell'**oratorio di Santa Maria dei Bianchi**, lungo la via che, in epoca moderna, proprio a Vannucci è



Qui sopra la cattedrale di San Gervasio e San Protasio. Nella pagina di fianco una veduta del borgo e uno dei caratteristici vicoli che lo attraversano



Quella prima tomba sotto un albero

Pietro Vannucci visse i suoi ultimi venti anni a Fontignano, a metà strada tra Città della Pieve dove era nato e Perugia. Lontano dai grandi centri, ma ugualmente in grado di spostarsi per le committenze. Fontignano rappresentò una sorta di rifugio per il maestro umbro, dopo alcune delusioni professionali. Non soddisfò pienamente il committente, papa Giulio II, che nel 1508 gli affidò la decorazione della volta della Stanza dell'Incendio di Borgo in Vaticano. Ma anche una scelta, secondo altre fonti, dalla volontà di sfuggire alla peste, scegliendo di abitare in un centro più piccolo, senza quei vicoli stretti che caratterizzavano Perugia. Pietro Vannucci non riuscì a sfuggire alla malattia che lo uccise nel 1523, proprio a Fontignano. La sua tomba è stata realizzata solo nel 1929 nella chiesa dell'Annunziata dove stava dipingendo l'Adorazione dei pastori sul timpano, di fatto l'ultima

opera del maestro. Abbellivano la chiesa, gli affreschi di una Madonna con Bambino, un san Rocco e un san Sebastiano, attualmente dispersi, e una Madonna con Bambino in trono di Fontignano, l'unica opera ancora conservata. Si narra che, dopo la morte, il corpo di Perugino, per motivi sanitari, venne sepolto fuori dal paese, sotto un grande albero. Cinquanta anni dopo, i resti vennero trasferiti in chiesa, ma la sepoltura rimase senza croce, perché il pittore era ateo. Il racconto diede vita, nel Novecento, a una ricerca sistematica che portò a recuperare delle ossa, ad analizzarle e ritenerne, con

Mugnano

A poca distanza da Fontignano, si trova Mugnano, un tempo castello come Fontignano, a presidio del territorio perugino. Il piccolo centro è noto, oggi, per una particolarità: i suoi muri dipinti. L'idea fu di Benito Biselli, un pittore locale, che diede vita, nel 1983, all'iniziativa. In collaborazione con l'Accademia di belle arti di Perugia, vennero chiamati a dipingere nel borgo alcuni pittori, se ne aggiungono altre, anno dopo anno.

Nella pagina di fianco, piazza IV Novembre. Qui sotto, un dettaglio di palazzo dei Priori e la chiesa di San Severo nell'omonima piazza



Signorelli



Nel laboratorio del raffinato Piero



di **Gilberto Santucci**

Luca d'Egidio di Ventura, noto con lo pseudonimo di Luca Signorelli, nacque a Cortona, piccolo ma fervido centro al confine tra Umbria e Toscana, nel 1450 circa. La sua formazione artistica fu influenzata dagli artisti fiorentini dell'epoca, specialmente da Piero della Francesca, di cui fu allievo. L'esperienza al suo fianco gli permise di frequentare l'ambiente urbinato, considerato in quegli anni il laboratorio artistico più raffinato d'Italia.

Da Piero della Francesca il Signorelli apprese le nozioni prospettico-matematiche e una maniera che era a cavallo tra le influenze fiamminghe e le idee nuove introdotte da Bramante, Meloz-

zo e Botticelli. Per certi versi si svincolò però dalle immote geometrie del maestro di Sansepolcro per elaborare uno stile tutto suo, che il pittore Giovanni Santi, padre di Raffaello, riassunse meglio di chiunque altro nell'epigrafe "el cortonese Luca de ingegno et spirito pelegri-no". "Pelegri-no" come sinonimo di eccentrico, ingegnoso, bizzarro, caratteristiche che riconducono alla genialità della pittura signorelliana. Decisivi per la maturazione dello stile dell'artista furono i contatti a Firenze con Andrea del Verrocchio, titolare della bottega presso la quale si erano formati artisti del calibro di Leonardo, Botticelli, Ghirlandaio e Perugino. È proprio in questo ambiente che il Cortonese instaurò con il "divin pittore" uno stretto rapporto di collaborazione, che lo portò di lì a poco a condividere con il maestro e con Bartolomeo della Gatta il cantiere della Cappella Sistina.

Di ritorno dalla città papale ottenne importanti commissioni soprattutto a Perugia e a Firenze, alla corte di Lorenzo dei Medici. A seguito della morte del Magnifico, nel 1492, e della cacciata di Piero de' Medici, si dovette allontanare da Firenze ma continuò, senza interruzioni, a soddisfare molte committenze, tra l'Umbria, le Marche e la Toscana.

È a Orvieto che il Signorelli realizzò la sua massima impresa: la Cappella di San Brizio del Duomo, l'opera alla quale è affidata la sua eterna memoria e che sarà d'ispirazione alla più importante raffigurazione della storia dell'arte italiana: il Giudizio Universale di Michelangelo. Nel pieno vigore dell'attività artistica e all'apice della notorietà, fu insignito di significative investiture negli ambienti della politica cortonese, che gli permisero di intrattenere relazioni con celebri personalità quali i Piccolomini di Siena, i Vitelli di Città di Castello e i Petrucci di Siena. Anche per lui giunse, inesorabile, il declino. Dopo un breve soggiorno nell'aretino, dove ricevette alcuni incarichi per la chiesa di San Girolamo, Signorelli rientrò a Cortona e proprio qui, nella sua patria, morì nel 1523. Fatale gli fu la caduta da un ponteggio, mentre stava portando a termine una commissione per il cardinale Silvio Passerini.

La morte del figlio

Nel 1502, stando al racconto del Vasari, Signorelli perse il figlio Antonio nel fiore degli anni per via della peste che infuriava a Cortona. Per quanto sconvolto della perdita, il pittore si sarebbe recato a vedere il corpo e, chiedendo di spogliarlo, lo ritrasse "con grandissima costanza d'animo, senza piangere o gettar lacrima [...], per vedere sempre che volesse, mediante l'opera delle sue mani quella che la natura gli aveva dato e tolto la nemica fortuna". Alcuni hanno voluto vedere nel Compianto sul Cristo morto di Cortona e nella sua replica autografa di lì a poco nella Cappellina dei Corpi Santi sempre nel Duomo di Orvieto il ritratto del figlio deceduto nella figura del Cristo morto.



Nella pagina di fianco una illustrazione colorizzata su base xilografica del XVI secolo, dal trattato "Le Vite de' più eccellenti pittori, scultori, e architettori" di Giorgio Vasari. Qui sopra, La Circoncisione

Cittadino onorario di Città di Castello

Signorelli fu nominato cittadino onorario di Città di Castello, dove realizzò, dopo aver lasciato Firenze, l'Adorazione dei Magi, oggi al Louvre di Parigi, e l'Adorazione dei Pastori, adesso alla National Gallery di Londra ma una cui riproduzione è stata ricollocata nella cappella della chiesa di San Francesco nella sua posizione originale. Unica sua opera rimasta nella cittadina umbra è il Martirio di San Sebastiano.

L'arte della prospettiva da un maestro Angelico

di Linda de Sanctis



Nato in una piccola città di confine tra Umbria e Toscana, Cortona, Luca Signorelli (1450 circa-1523) scelse l'Umbria come terra d'adozione. Culturalmente vivace, Cortona permise a Signorelli di conoscere le opere di Beato Angelico e di Piero Lorenzetti: al ragazzo bastarono per scegliere di voler studiare arte e trasferirsi ad Arezzo dove divenne apprendista presso Piero della Francesca. Dal grande maestro, il giovane Luca apprese l'arte della prospettiva che con la matematica, impiegò subito nella tecnica dello scorcio e della pittura a olio. A Firenze dove andò successivamente, invece ebbe contatti con Andrea del Verrocchio e con la sua bottega celebre perché vi si erano formati Leonardo, Botticelli e Ghirlandaio. Qui conobbe Perugino con cui diventò amico. Non solo amico, ma anche collaboratore: quando Perugino fu chiamato a lavorare alla Cappella Sistina, Signorelli lo seguì, e insieme a Bartolomeo della Gatta, lavorarono ad alcune parti de "La Consegna delle Chiavi" e il "Testamento di Mosè" (1481-1482). Probabilmente fu proprio Perugino a introdurlo a Perugia: qui dal vescovo Jacopo Vagnucci, anch'egli cortonese, ricevette la commissione della "Pala di Sant'Onofrio", oggi conservata nel Museo del Capitolo della Cattedrale di San Lorenzo ed eseguita nel 1484.

L'iconografia è quella della "sacra conversazione": su un alto trono siedono la Vergine con il Bambino, alle spalle hanno un archetto intagliato e decorato da un festone di foglie. Maria è intenta alla lettura di un libro delle Sacre Scritture e il Bambino, con un giglio in mano simbolo della verginità e purezza della madre, si sporge quasi a voler leggere anche lui. Intorno tanti personaggi: due angeli in alto e uno seduto al centro che accorda un liuto, sul pavimento a destra San Onofrio e a sinistra San Ercolano, i protettori di Perugia. Lo sfondo è un semplice cielo azzurro. Molti i riferimenti stilistici: la disposizione a più livelli e la trasparenza del trono rimandano a Ercole de' Roberti e alla scuola ferrarese, i personaggi a Donatello, Lippi, Piero della Francesca e Perugino. In primo piano la piccola, delicata natura morta del vaso di vetro con un po' d'acqua e semplici fiorellini, sembra una citazione fiamminga.

Sempre a Perugia, nella Galleria Nazionale dell'Umbria, è esposta la "Pala di Paciano" realizzata per la chiesa di Sant'Antonio dei Minori Osservanti, situata nel borgo poco lontano dal Trasimeno. La Pala, del 1517, rappresenta la Madonna in trono col Bambino e lateralmente in basso le figure di San Michele Arcangelo, San Sebastiano, San Lorenzo, Sant'Antonio

Lo stile

Una grande attenzione all'anatomia e al movimento sono le cose che attirano subito guardando un'opera di Signorelli. Tutto è "corporeo" nell'artista, la luce, reale e che si sviluppa dall'azione, il paesaggio, vero, e la rappresentazione, che è teatrale e corografica, soprattutto nelle figurazioni più complesse delle masse. Queste caratteristiche risaltano soprattutto nella decorazione di Orvieto, dove ogni racconto è una "messa in scena" che usa i toni più apocalittici per terrorizzare i fedeli e persuaderli a credere nelle vere profezie e a respingere le false. Siamo alla vigilia della ribellione luterana che sta arrivando anche in Italia, e gli artisti chiamati dalla chiesa devono rafforzare il vero credo. Un'ottima occasione per Signorelli per creare uno stile personalissimo forte e possente, dove spiccano i movimenti delle masse.



In alto, un dettaglio della cappella di San Brizio nel duomo di Orvieto. Nella pagina di fianco il Martirio di San Sebastiano, a Città di Castello



Il teatro

Progettato da Carlo Gatteschi nel 1854, il teatro Signorelli si trova nel cuore del borgo di Cortona, nel bel mezzo dell'omonima piazza, ed è sede ormai da oltre un secolo e mezzo d'importanti manifestazioni culturali e teatrali. Oggi di proprietà dell'Accademia degli Arditi, mantiene ancora le fattezze della progettazione in perfetto stile neoclassico. La sua loggia ha sette arcate e internamente due file di otto pilastri con copertura a volte lunettate. L'attività teatrale ha portato in scena opere di ogni genere, ma da molti anni è anche adoperato come cinema, caffè e sala convegni.

Una maestosa scalinata all'ombra della torre

di Giulia Felici

Arte, storia, leggende e paesaggi. La città di Cortona che ha dato i natali all'artista naturalista rinascimentale Luca Signorelli e la cui piazza principale e il teatro cittadino ne portano il nome, svetta sul rilievo montuoso tra la Valdichiana e la Valle del Tevere, tra la provincia di Arezzo e quella di Perugia, sulla linea di confine che tocca Toscana e Umbria. Una posizione strategica dunque, che ha permesso a questo splendido borgo di godere, e generosamente regalare, le meraviglie del Centro Italia.

Cortona è stata un importantissimo centro etrusco, ancora oggi testimoniato dalla presenza degli antichi insediamenti e dai due chilometri di mura risalenti al V secolo a.C. che cingono a un centro storico tipicamente medievale, le cui atmosfere si respirano specialmente in piazza Signorelli contornata da splendidi edifici storici, tra cui l'omonimo teatro, e dove confluiscono alcune vie che solcano il centro storico come via Dardano che vanta un gran numero di botteghe artistiche e artigiane e trattorie tradizionali che profumano di cucina toscana.

Tanti gli elementi che rendono questo borgo un gioiello pittoresco, come anche il palazzo comunale, con la sua torre con l'orologio e la maestosa scalinata in pietra serena che si affaccia su piazza della Repubblica. La costruzione risalente al dodicesimo secolo, fu eretta sui resti di un foro romano. Modifiche e ristrutturazioni di manutenzione nel corso dei secoli hanno permesso di godere oggi di tale antica bellezza che custodisce al suo interno la Sala del Consiglio, con un camino in pietra del Cristofanello risalente al sedicesimo secolo. Ma le attrazioni artistiche e storiche che vanta la città di Cortona, sono molte e meritevoli di visita da parte di appassionati e cultori. Come il Tondo del Signorelli e la tavola dipinta che raffigura l'Annunciazione del Beato Angelico, presso il Museo Diocesano, e la stupefacente collezione del MAEC (Museo dell'Accademia Etrusca; www.cortonamaec.org) dove è conservata la tabula Cortonensis,

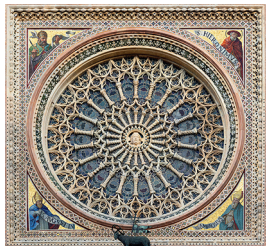
Eremo francescano "Le Celle"

Nei dintorni verdeggianti e collinari che abbracciano il borgo sopraelevato di Cortona, tra le attrattive da visitare, l'Eremo francescano "Le Celle" rappresenta il primo convento costruito da San Francesco d'Assisi nel 1211, dove oggi vive una piccola comunità di frati. Qui è possibile visitare la piccola ma suggestiva cella dove San Francesco dormì (www.lecelledicortona.it).

Nella pagina di fianco il municipio. Qui sotto, il Compianto sul Cristo morto



Lo sguardo incantato per una facciata gotica



di **Gilberto Santucci**

Il nome di Signorelli è indissolubilmente legato a quello che rimane il suo capolavoro indiscusso, il Giudizio Universale della cattedrale di Orvieto. È qui che raggiunge la massima espressione dell'originalità inventiva, mettendo in scena una rappresentazione destinata a diventare l'icona del più grande dramma della storia umana: l'Apocalisse. Il ciclo di affreschi è ospitato nella cappella di San Brizio ed è solo uno dei preziosi tesori di cui il duomo di Orvieto è ricchissimo. Considerato una delle maggiori realizzazioni artistiche del tardo medioevo, costituisce un unicum che rifugge a ogni semplicistica classificazione di stile. Opera dell'architetto e scultore senese **Lorenzo Maitani**, con la facciata in stile gotico, cattura e incanta lo sguardo grazie ai bassorilievi marmorei, al grande rosone, ai mosaici dorati e alle tre maestose porte bronzee. L'interno è imponente, con le colonne cilindriche che disegnano le navate e incorniciano le vetrate, a partire da quella quadrifora dell'abside, e le monumentali statue dei 12 apostoli del XVI secolo. Tesoro nel tesoro è il reliquiario nella cappella del Corporale, che ricorda il miracolo di Bolsena. Il patrimonio storico-artistico di Orvieto è immenso: dal capolavoro ingegneristico del **Pozzo di San Patrizio**, opera di Antonio da Sangallo il Giovane, ai tesori underground,

un labirinto incredibile di pozzi, grotte e cunicoli, passando poi, per contrappunto, alla **torre del Moro**, che sventa su Palazzo dei Sette, sede delle sette corporazioni. Palazzi di cui la città è ricca: quello Papale, che ospita il museo archeologico, quello del Capitano del Popolo, Palazzo Faina, sede del museo civico, Palazzo Soliano, ideato dai Vespasiani, quello Comunale e Palazzo Medici. Compiere un viaggio tra i palazzi di Orvieto è come ricostruire una mappa del potere detenuto sulla rupe nel corso dei secoli. Il nome più ricorrente tra gli architetti che si dedicarono a esaltare i diversi casati e a realizzare edifici per vescovi e cardinali è quello di Ippolito Scalza. Gli interventi più riusciti dell'Orvieto rinascimentale portano la sua firma: si pensi al Palazzo Carvajal in via Malabranca. Scalza collaborò con altri artisti a Palazzo Monaldeschi della Cervara, in piazza Febei, e a Palazzo Buzi, tra piazza Marconi e piazza Duomo. Gli affreschi dei due edifici furono eseguiti

da Cesare Nebbia. Non mancarono le incompiute: Palazzo Clementini fu iniziato dall'architetto orvietano nel 1567 e terminato nel 1937 dall'ingegnere Gustavo Giovannoni. Fu Antonio da Sangallo il Giovane a ideare Palazzo Gualterio, di fronte alla Torre del Moro, ma i lavori li completò Simone Mosca. Stesso schema anche per Palazzo Crispo-Marsciano, adiacente alla chiesetta di San Bernardino, commissionato dal nipote di Papa Paolo III. Inconfondibile per le singolari decorazioni in facciata Palazzo Netti in via Maitani.

Stessa ricchezza per quanto riguarda le chiese: quella di San Francesco risalente al XIII secolo, quella di San Domenico, forse la prima chiesa eretta dall'Ordine dei domenicani, la cui edificazione iniziò intorno al 1233. All'interno il Mausoleo del cardinale De Brayne realizzato da Arnolfo di Cambio. Tante altre sono le chiese di epoche e stili diversi che testimoniano il prestigio della città. L'elenco comprende la chiesa di San Giovenale, eretta nel 1004; la chiesa di San Lorenzo de' Arari, un



Tra i tesori conservati sulla rupe di tufo spicca il duomo

Orvieto underground

La mappatura parla di oltre 1200 cavità, tra grotte, cantine, cunicoli, cisterne, laboratori, cave, stalle, mulini. È l'Orvieto sotterranea di cui si era persa la memoria ma che, invece, è oggi un suggestivo percorso per conoscere la storia della città. Il tour guidato "Orvieto Underground", a pochi passi dal duomo, accompagna alla visita degli ampi spazi di una cava di pozzolana e al cosiddetto, secondo la denominazione risalente al Trecento, Mulino di Santa Chiara, un sistema sotterraneo composto da un frantoio per le olive scavato nella roccia che, secondo le testimonianze, nel Seicento era ancora attivo.

Vino, dagli Etruschi ai Papi

Orvieto è una delle zone di produzione del vino più antiche d'Italia, fin dai tempi degli etruschi che utilizzavano come cantine le grotte scavate nel tufo. L'istituzione della Doc risale al 1971 (nel 1931 il vino era già stato riconosciuto come tipico) ma la fama risale a secoli prima, tanto che pittori come Pinturicchio e Signorelli chiesero un contributo in vino, molto gradito ai Papi, per i lavori svolti nel duomo di Orvieto.

E tornano i dipinti del pittore della luce

di **Marco Ciaffone**



In calendario

Tra gli eventi organizzati dal Comune di Cortona spiccano il Recital pianistico di Roberto Giordano (24 marzo, chiesa di San Domenico), l'esibizione di Floraleda Sacchi, arpa, e Linda Hedlund, flauto (1 aprile, chiesa di San Niccolò) e quella del Trio (5 maggio, chiesa di San Domenico). Il 27 maggio al Teatro Signorelli spazio alle "Evocazioni dantesche e Giudizio Universale", Concerto per due pianoforti con M. Sollini e S. Barbatano, in collaborazione con Armonie della Sera. Il 30 giugno si torna nella chiesa di San Domenico con il Duo Schiavo-Marchegiani. Il 16 luglio il Duo M. Sollini e S. Barbatano si esibirà presso il Cortile Palazzo Casali.



Cortona si appresta a celebrare uno dei suoi figli più famosi. Il grande pittore che in città nacque intorno al 1450, e sempre a Cortona morì cinque secoli fa. Evento centrale delle celebrazioni cortonesi è la mostra "Signorelli 500. Maestro Luca da Cortona, pittore di luce e di poesia", esposizione di respiro internazionale affidata alla curatela di Tom Henry e allestita al MAEC - Museo dell'Accademia Etrusca e della città di Cortona (www.cortonamaec.org) dal 23 giugno all'8 ottobre 2023. Il corpus delle opere esposte si compone di prestiti selezionati da prestigiose collezioni pubbliche e private, italiane e straniere, insieme a testimonianze pittoriche ancora presenti a Cortona per dare conto dell'evoluzione dell'arte di Signorelli e del significato e valore del suo percorso artistico nel contesto della pittura rinascimentale centro italiana e nei confronti dei suoi successori. La mostra indaga anche aspetti particolari come i legami del pittore con la sua Cortona, la sua pratica di esportazione, i viaggi in Italia, con un focus particolare sulle pale d'altare nelle quali Signorelli fu grande innovatore. Protagonista in tal senso la ricomposizione della Pala di Matelica, insieme a dipinti non più visti a Cortona da quando lasciarono la bottega dell'artista oltre 500 anni fa. L'esposizione, oltre a essere fruibile al MAEC, ha il carattere anche di "mostra diffusa", poiché coinvolge tutti quei luoghi di Cortona che conservano opere di Luca Signorelli, quali il Museo diocesano, la cattedrale, la chiesa di San Niccolò, la chiesa di San Domenico e il Palazzone (050 509303), che sono fruibili per l'occasione.

Le celebrazioni prevedono allora un ricco e prestigioso ciclo di lezioni magistrali e conferenze di esperti nazionali e internazionali per approfondire temi legati alla figura di Luca Signorelli e al suo tempo nonché alle sue tecniche pittoriche, anche alla luce dei restauri più recenti. Fitto e abbondante anche il calendario di concerti, recital e mostre temporanee legati da un ideale fil rouge alle celebrazioni di "Signorelli 500". A luglio è prevista la "Performing Urban Media", walkabout di arte performativa con Gaia Riposati e Massimo di Leo, realizzato da Aion Cultura in collaborazione con NuvolaProject. Da segnalare anche "In viaggio da Cortona a Monte Olive-



Nella pagina di fianco, in alto La Sacra Famiglia, in basso un particolare della Crocifissione. Qui sopra La Comunione degli Apostoli, di fianco La Crocifissione, qui sotto Cristo nel giardino del Getsemani e il "Tondo Signorelli" Madonna con Bambino tra i Santi



to Maggiore", mostra fotografica dedicata al ciclo degli affreschi di Signorelli, a cura del Fotoclub Etruria, che resterà visibile nel Cortile di Palazzo Casali fino ad ottobre. I percorsi sulle tracce del Signorelli si sviluppano infine nei centri vicini di Toscana e Umbria. Tutte le manifestazioni collaterali e gli eventi si trovano sul sito www.signorelli500.com.

Il ricamo sul tulle dall'alba del Novecento



Fili in Trama

“Fili in Trama” è la mostra-mercato del ricamo che si svolge da 10 anni nel centro di Panicale a fine settembre. È un momento di scambio culturale con altre scuole, nazionali e internazionali, e di dibattito sul presente e sul futuro di questo tipo di artigianato. L'evento registra una grande partecipazione di espositori e di pubblico. Il tutto in collaborazione con Paola Neschi, nipote di Anita Belleschi Grifoni, titolare del marchio e presidente dell'associazione “La Trama di Anita.

La produzione si caratterizza per raffinati capi nei settori dell'arredo della casa ma anche dell'abbigliamento

L'Ars Panicalensis è una tecnica tradizionale di ricamo con supporto in tulle nata nei primi decenni del secolo scorso a Panicale grazie ad **Anita Belleschi Grifoni**, una donna dell'aristocrazia locale animata da una spiccata capacità imprenditoriale. Attenta osservatrice dei lavori realizzati su tulle dalle monache del Collegio delle Vergini, sarà lei a perfezionare la tecnica. Arriverà a servire anche Casa Savoia realizzando il velo da sposa della Principessa Mafalda e l'abito da battesimo per Maria Pia, figlia di Maria Josè e Umberto II di Savoia, come documenta un articolo dell'epoca che attesta l'inizio dell'attività della scuola “Ars Panicalensis”. Nei primi anni '50 arrivano altre importanti commesse dai Torlonia, sempre legate agli abiti da cerimonia, con una fiorente scuola-laboratorio che fornisce lavoro a molte donne del paese e delle campagne circostanti.

Anita porta in alto il nome dell'Ars Panicalensis partecipando alle più prestigiose fiere nazionali: a Roma come a Firenze, ad Ancona come a Bari, dalle quali riporta attestati e premi che sono custoditi al **Museo del Tulle** (piazza Regina Margherita, 3929191825, panicale@sistemamuseo.it), inaugurato nel 2001 e visitabile tramite guida con partenza dall'ufficio turistico in piazza Umberto I.

L'attività artigianale continuerà a brillare fino alla metà degli anni Settanta, subendo l'arresto nel 1978 con la morte della Belleschi Grifoni. Risorgerà solo venti anni dopo, grazie al lavoro di istituzioni pubbliche e private: la tecnica viene riportata alla luce e rivisitata in chiave moderna conservan-

done comunque il valore tradizionale. “Ars Panicalensis” è oggi un marchio registrato in Italia e all'estero a tutela della provenienza e dell'originalità dei manufatti. La produzione si caratterizza per raffinati capi nei settori dell'arredo della casa ma anche dell'abbigliamento: in quest'ultimo caso, si tratta per lo più di una variegata serie di abiti e veli da sposa, abiti da cerimonia e da sera, eleganti camice e camicette, capi di biancheria intima, borse, scarpe, cinture e gioielli.

Ars Panicalensis è apprezzata da stilisti quali le Sorelle Fontana e Santo Versace, da famiglie reali, ambasciatori, ministri, personaggi dello spettacolo e uomini di cultura. L'eredità di Anita Belleschi Grifoni non è andata dunque perduta, anche se è venuta meno la continuità della scuola-laboratorio, con le artiste-artigiane che oggi lavorano e producono ognuna per proprio conto. Fondamentale per il rilancio del ricamo di Panicale è stata la realizzazione, all'interno della cinquecentesca chiesa di Sant'Agostino, del Museo del Tulle, voluto dal Comune e dal Gal Trasimeno-Orvietano, che continua a sostenere questa antica tradizione. Il Museo ha segnato l'inizio di una nuova stagione per Ars Panicalensis, andando a costituire un motivo di attrazione turistica e di promozione del territorio. Nel Museo si trovano esposti antichi paramenti sacri, tovaglie d'altare, camici e rocchetti del XI secolo provenienti da varie chiese di Panicale, materiale pregiato al quale probabilmente Anita si ispirò, e splendidi esemplari di veli da sposa, velette, guanti, centri e tovaglie, abiti da battesimo e mantiglie prodotti nella scuola-laboratorio nella prima metà del Novecento. G.S.



La Trama di Anita

“La Trama di Anita” è un'associazione culturale nata nel 2016 per riscoprire e tramandare il ricamo su tulle di Panicale. Partecipa a fiere nazionali e internazionali del settore del ricamo e della creatività con l'obiettivo di promuovere l'Ars Panicalensis. Favorisce corsi, iniziative editoriali, convegni ed eventi che riguardano il merletto e il ricamo. Gestisce una scuola nata per garantire continuità alla pratica artigianale e consegnare alle nuove generazioni i saperi del ricamo su tulle.

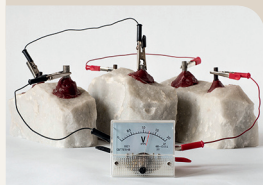


Progettare il futuro nell'angolo creativo

“Ho collaborato con università e centri di ricerca per sviluppare degli elementi elettronici o chimici legati al marmo”

Affiliati

Un gruppo di innovatori che amano la classicità, vedendo nella tradizione la strada che porta verso la contemporaneità. Si parte dalle antiche tecniche dal portato ancestrale, per poi passare alle moderne tecnologie, progettando lavori che fondono tra loro due mondi dai quali ricavare nuove opportunità e nuove visioni dell'arte, “intesa come un qualcosa che prima non c'era” (via E. Alvarez de Alborno 3/A, Assisi, 324 0545111; affiliatimail@gmail.com).



“**G**rande opera che produce altre opere: gli artisti del futuro”, questo il concetto alla base del progetto “Affiliati”, un’iniziativa di formazione e produzione artistica, promossa dallo scultore Matteo Peducci. Dopo aver conseguito la laurea in Belle Arti presso l’Accademia di Carrara e aver lavorato per diversi anni nel territorio toscano, lo scultore si è spostato ad Assisi, dove ha dato vita al suo angolo creativo – dietro la Rocca Maggiore - con l’intento di promuovere l’arte e i suoi fautori. Riconosciuto a livello internazionale come artista contemporaneo, Matteo è stato uno dei primi promotori dell’iperrealismo sul marmo, realizzando sculture in grado di sfruttare ed esaltare i diversi modi in cui questo materiale può essere lavorato: “Nel tempo ho collaborato con università e centri di ricerca per sviluppare degli elementi elettronici o chimici legati al marmo. Il mio obiettivo è traghettare questo elemento verso una visione nuova, diversa da quella che noi pensiamo. Non intesa soltanto come materiale di scultura, ma anche come un qualcosa che può offrire molto di più. Ho studiato il marmo in tutti i suoi aspetti, sviluppando anche alcuni sistemi elettronici, come le batterie elettriche”. Nonostante le varie collaborazioni con realtà estere – principalmente con Stati Uniti e Oriente – Matteo ha voluto sviluppare il suo progetto in Italia, con l’obiettivo di sensibilizzare il territorio al mestiere: “In giro per il mondo ho contesti e periferie che mi rappresentano, ma ho deciso di situarmi in Italia perché è il mio Paese e vorrei proiettarlo verso questo mondo”. **M.P.R.**



Antiche tovaglie salvate dalla storia

La tessitura umbra è una storia dalle radici antiche: che sa di aghi e fili, intrecci e tele. Le “Tovaglie Perugine” furono nodo della grande tradizione tessile nella Perugia medievale e rinascimentale, utilizzate come tovaglie da altare nelle chiese del Centro Italia e l’importanza come arredo liturgico è spesso ricorrente nei dipinti dei più grandi pittori del XIV e XV secolo: da Simone Martini a Pietro Lorenzetti, da Giotto al Ghirlandaio, fino a Leonardo da Vinci. Emblematica la citazione di “tovaglie e pannili perugini” nell’inventario della dote di Caterina de’ Medici, sposa di Enrico II di Francia. La fondatrice dell’attuale atelier, **Giuditta Brozzetti**, rappresenta una figura di spicco dell’imprenditoria femminile nella Perugia d’inizio Novecento che, prendendo spunto dalla consuetudine tutta al femminile di produrre in casa i tessuti domestici, recuperò motivi e disegni tradizionali della regione e nel 1921 fondò il laboratorio-scuola artigianale. Nel corso degli anni, il laboratorio si è sempre distinto per la riproduzione fedele e curata degli antichi motivi decorativi della tradizione medievale e rinascimentale umbra. Una passione, quella per la tradizione, che è passata di generazione in generazione, e negli anni Cinquanta con la figlia di Giuditta, Eleonora, si amplia il laboratorio: l’atelier sbarca anche nelle sfilate milanesi. Accanto a Eleonora, per anni, troviamo sua figlia Clara che porta avanti la riproduzione delle “Tovaglie Perugine” grazie alla sua passione per storia e iconografia. Oggi dopo quattro generazioni, il laboratorio è uno degli ultimi atelier di tessitura a mano su telai a jacquard d’Italia.

Accanto a Eleonora, per anni, troviamo sua figlia Clara che porta avanti la riproduzione delle “Tovaglie Perugine”



Il Museo

Il Museo Giuditta Brozzetti, ospitato nella suggestiva ex chiesa di San Francesco delle Donne, è uno degli ultimi atelier di tessitura a mano d’Italia, dove si possono ammirare magnifici telai ottocenteschi e settecenteschi ancora in funzione. Un’eccellenza. Qui il visitatore può immergersi in un’atmosfera unica: un viaggio nel tempo dove antichi gesti vengono ripetuti con amore, maestria e dedizione, tramandati di generazione in generazione per produrre tessuti pregiati della tradizione contadina umbra e con damaschi del passato (via T. Berardi 5/6, Perugia, 075 40236, 348 5102919, email@brozzetti.com).

A.S.

DOVE MANGIARE

AMELIA (TR)

BARONETTO

via Farrattini 56 - 342 5654005

Chiuso: mai - **Ferie:** variabili

€ 30/40

TRADIZIONE

Il grande giardino esterno e la veranda panoramica. Il camino che riscalda l'interno. I sapori della tradizione locale che si alternano a ricche portate a base di pesce fresco. Sono solo alcune delle coordinate che portano al locale di Andrea Calvanese. In carta ecco allora le specialità al tartufo, mentre la pasta fresca realizzata in casa prende la forma di tagliatelle, ciriole e tortelli. A seguire la faraona al crostone, il cinghiale, quando disponibili anche le lumache. In chiusura i dolci home made, tra crostate e croccantini alle mandorle e ricotta mantecata.

TENUTA DEL GALLO

strada Di Macchie km 6
www.tenutadelgallo.com
0744 987112

Chiuso: lunedì da ottobre ad aprile; mai in estate

Ferie: novembre e dal 7 al 31 gennaio

€ 35/40

ELEGANTE

Attenzione al dettaglio e valorizzazione della tradizione umbra alla Tenuta del Gallo, fulcro dell'azienda agricola La Casella. Una scelta di territorio rivista in chiave creativa con paccheri all'amatriciana "secondo noi", tagliolini al tartufo nero. Tra i secondi, filetto di Chianina con il tartufo scorzone, suprema di faraona lardellata. Per concludere, millefoglie con crema chantilly.

ASSISI (PG)

BORGO ANTICHI ORTI

via Pallareto 1
antichioritiassisi.com - 075 7827201

Chiuso: mai - **Ferie:** mai

€ 45/90

OSTERIA CHIC

È il sogno realizzato del calciatore Andrea Ranocchia. La location è

quella di un monastero benedettino edificato nel Quattrocento, con lo sfondo del Sacro Convento di Assisi e sulla tavola la genuinità degli antichi orti. Oltre alle 12 residenze diffuse, qui si può vivere un'esperienza enogastronomica. La Locanda propone: come primo risotto alla carbonara di tartufo bianchetto, mascarpone, pesto d'ortica e asparagi di bosco alla brace. A seguire spinacino di Chianina con tartufo nero uncinato, patate glassate e cipolle alla brace. Si conclude con il bacio caramellato alle arachidi. Il Lab Botanico offre una cucina sfiziosa e veloce.

CUISINE 83
ENOTECA DI MARE

via Los Angeles 83
Santa Maria degli Angeli
www.cuisine83.it
075 3758447

Chiuso: mai - **Ferie:** mai

€ 35/60

OSTERIA CHIC

Enoteca che propone prelibatezze dedicate al mare, senza trascurare la tradizione gastronomica umbra. Lo chef Endrio Sevoli prepara: spaghetti all'aragostella, polipo arrosto su parmantier allo zafferano, tartare di gambero rosa e sushimi di capasanta, il tutto accompagnato da una ricca e ricercata carta dei vini. Possibilità di scegliere tra menu alla carta e menu degustazione, anche da asporto.

IL FRANTOIO - FONTEBELLA
PALACE HOTEL

via Fontebella 25
www.ristoranteilfrantoioassisi.it
075 812883

Chiuso: mai - **Ferie:** variabili

€ 55/80

TRENDY

Cucina tipica regionale rivisitata in chiave contemporanea dallo chef Lorenzo Cantoni, in una location raffinata con una meravigliosa visuale sulla valle umbra. Dall'antipasto al dolce, solo materie prime fresche e selezionate. Come prima portata passatelli al ragù d'anatra, barbabietola e gocce di parmigiano, per secondo pancina di maiale aromatizzata al tè nero e patata alla vaniglia e noci. Infine pere al



Sagrantino con gelato al cioccolato, rum e sablé salata. Oltre 300 etichette di vini pregiati.

LA PIAZZETTA DELL'ERBA

via S. Gabriele dell'Addolorata 15/B
www.osteriapiazzettadell'erba.it
075 815352

Chiuso: lunedì - **Ferie:** variabili

€ 40/50

TRENDY

Tradizione, fusion, sushi. Tre menu per soddisfare ogni palato, in un ristorante di tendenza a pochi passi dalla piazza del Comune. Lo chef Matteo Bini realizza piatti incisivi: dal risotto cacio e pepe, menta, lime e gamberi ai ravioli al vapore ripieni di anatra, parmigiano e tartufo, dalla faraona con mele e crauti al tatakì di tonno, caponata e pistacchi. Ampia scelta di sushi e poke, ma anche di vini e dolci tipici.

LOCANDA DEL CARDINALE

piazza del Vescovado 8
www.lalocandadelcardinale.com
075 815245

Chiuso: martedì - **Ferie:** agosto

€ 55/60

ELEGANTE



Il ristorante, in pieno centro storico, è situato all'interno di un palazzo che nel 1549 fu dimora del cardinale Bartolomeo Roverella. Un ambiente elegante, costruito su un insediamento di epoca romana, dove la proposta culinaria è ricca di specialità principalmente umbre con una cantina di oltre 1000 etichette di vini italiani ed internazionali. Tra le creazioni dello chef Alessandro Lestini troviamo: spaghetti all'aglio nero, chimichurri alle erbe e lenticchie di

Castelluccio e a seguire piovra laccata al Sagrantino passito e hummus di ceci. Come dessert cremoso al frutto della passione, grano saraceno soffiato e gelato al cocco.

MORO GALLERY
RESTAURANT

via Becchetti 2
località Santa Maria Degli Angeli
www.dalmorogalleryhotel.com
075 8043688

Chiuso: mai - **Ferie:** mai

€ 35/40

TRADIZIONE

Una storia che inizia nel 1890 con la famiglia Marchetti, in un ambiente raffinato con vista sulla basilica di Santa Maria degli Angeli, a due passi dalla Porziuncola. Nella sala dei Medici e in quella del Vignola si assapora la cucina tipica umbra impreziosita da note moderne: tagliatelle alle erbe con ragù bianco di Chianina, tagliata di manzo al lardo di patanegra e sale rosa, semifreddo allo zabaione e fragole con croccante di nocciola.

NUN RELAIS - BENEDIKTO
OSTERIA DI ASSISI

via Eremo Delle Carceri 1/A
www.nunassisi.com
075 813163

Chiuso: mercoledì - **Ferie:** mai

€ 45/130

GOURMET



Il ristorante si trova all'interno del relais & spa museum Nun che sorge nell'antico monastero di Santa Caterina, tra reperti di epoca romana. I sapori di un tempo della buona tavola umbra vengono esaltati dallo chef Enea Barbanera che, oltre al menu degustazione, consiglia: panzanella umbra con crudo di Chianina, sarda affumicata e cipolla rossa in agrodolce; tortelli al doppio uovo ripieni di parmigiana e crema di burrata; bavetta di vitellone bianco dell'Appennino Igp

alla plancia, ortaggi al vapore, crema di rucola e senape. Per concludere tortino morbido con amaretti, pesche e gelato alle mandorle.

SAN FRANCESCO

via San Francesco 52
www.ristorantesanfrancesco.com
075 812329, 075 813302

Chiuso: mercoledì in inverno

Ferie: variabili

€ 35/45

TRADIZIONE

Una sala elegante che si affaccia sulla basilica di San Francesco. Dal 1945 la famiglia Angeletti propone piatti che celebrano il territorio, come gli umbri-celli al guanciale e asparagi, il porcellino dorato al finocchio selvatico e le saporite zuppe di verdure e legumi. Tra i dolci consigliati da Antonietta, il nido di meringa ai frutti di bosco e il cannolo croccante al cacao con crema di mascarpone e caffè. Ampia scelta di vini.

SUSHI UMBRO

corso Mazzini 33/A
www.sushiumbro.it - 328 9195373

Chiuso: martedì - **Ferie:** mai

€ 25/35

FUSION

Il sushi di Matteo Brunamonti ha il cuore umbro. Morbidi roll di riso farciti con le eccellenze gastronomiche della regione, come 'Norcina in rotolo' con ciauscolo di Norcia, stracciatella di Colfiorito e tartufo. Da provare 'Mostro del lago' con gambero del Trasimeno, avocado, cipolla di Cannara e ristretto al Sagrantino ma anche 'Amico di Francesco' con crema di carciofo alle erbe, carciofi ripassati, burrata ed emulsione alla menta.

VALLE DI ASSISI
RECANTO

via San Bernardino Da Siena 116,
località Santa Maria degli Angeli
www.vallediassisi.com
075 8044580

Chiuso: a pranzo, eccetto il weekend

Ferie: tra gennaio e febbraio

€ 35/60

OSTERIA CHIC

Susanna Bianconi vi accoglie in questo ristorante immerso nella

campagna umbra. Dal grande terrazzo e dalle vetrate panoramiche si può ammirare il meraviglioso paesaggio, mentre si assaporano i piatti tipici della regione: dalla crema di ceci biologici alle tagliatelle fatte in casa con il tartufo nero di Norcia, secondi di carne alla griglia ma anche piatti vegetariani e dolci tipici. Nei calici tutto il sapore dei vigneti di famiglia.

BASCHI (TR)

CASA VISSANI

strada statale 448 km 6,600
www.casavissani.it
0744 950206

Chiuso: lunedì, martedì, mercoledì

Ferie: dal 22 al 25 dicembre e dal 7 al 29 gennaio

€ 55/250

GOURMET



Nel tempio di Gianfranco Vissani, si prediligono materie prime prodotte in piccole quantità e con tutte le raffinatezze e le caute innovazioni di un artigiano di qualità. La carta comprende i menu "Tradizione, emozione", "Sapori d'autore", più creativo, e infine "Creazioni di stagione" con 3 piatti seguiti da formaggi a libera scelta e un dessert. Diversamente ci si può affidare ai "Three Levels" pensati dallo chef, con selezione di 4, 6 proposte o quella completa con nove portate a 250 euro. Per i nuovi iniziati all'alta cucina c'è "ConTatto", che comprende 3 pietanze salate e 3 calici di vino in abbinamento, servito in sala Rock. Oppure "ConTatto Lunch", per il pranzo, con 2 pietanze salate, un dolce e un calice di vino in abbinamento. A curare la sala è Luca Vissani.

CHIUSA

strada statale del Niccone Km 2,9,
Molino Vitelli
075 9410848

Chiuso: aperto su prenotazione
Ferie: dall'Epifania a fine febbraio

€ 30/35

TRADIZIONE

È il ristorante dell'omonima struttura ricettiva condotta da Masha Rener che ha sostituito ai fornelli la madre Dada. Il menu cambia continuamente e si basa sull'orto bio. Qui tutto è preparato in casa, a partire dai pani. Spicca sul menu un cult, l'agnello, qui arrostito al naturale. Biologico anche nella piccola, ma ben costruita offerta enologica. Necessaria la prenotazione.

LOCANDA APPENNINO

via Leopoldo Grilli 19
www.ristorantelocandaappennino.blogspot.com
334 3536585

Chiuso: domenica sera
Ferie: variabili in inverno

€ 30/45

ROMANTICO

Da un'idea di Laura Sabbini è nato questo ristorante nel cuore di Umbertide. Dopo qualche anno si è consolidata la presenza di affezionati qui per apprezzare i piatti forte del ristorante. A partire dalle zuppe (di funghi in inverno) e dalla pasta tirata a mano e servita anche con tartufo nelle varie stagioni. I tagliolini al piccione sono un must come la polenta con cinghiale. Tra i secondi anche la faraona cucinata con erbe. Carta dei vini ricercata e legata al territorio.

LOCANDA DI NONNA GELSA

via Caduti di Penetola 13
frazione Niccone
www.locandadinonnagelsa.com
075 9410699

Chiuso: martedì
Ferie: variabili

€ 25/30

TRADIZIONE

La Locanda di Nonna Gelsa è un grazioso locale che si trova lungo la strada che collega Umbertide al lago

Trasimeno. Il ristorante propone una cucina tipica umbra con interessanti rivisitazioni in chiave moderna: si passa dai gustosi antipasti con affettati umbri ai primi piatti a base di tartufo e funghi durante la stagione, per poi gustare le carni alla brace. Da non perdere la coratella d'agnello e il coniglio all'arrabbiata accompagnati dall'immane torta al testo.

SAN GIORGIO

via Mancini 3
www.ristorante-sangiorgio.it
075 9412944

Chiuso: martedì
Ferie: mai

€ 35/60

ELEGANTE

Nel centro storico di Umbertide, sotto i 2 archi nella piazza principale dove un tempo sorgeva un convento, il ristorante San Giorgio campeggia dal 2007 con l'intento di proporre piatti tradizionali ma visti in chiave contemporanea e di far appassionare le persone alla cucina e al luogo. Chef e patron Mirko Crocioni racconta il territorio attraverso piatti come le mezzelune ripiene alla carbonara, coscia d'oca, foie gras frutti di bosco e ananas.

VALLO DI NERA (PG)**LOCANDA CACIO RE** ©

via i Casali 1
www.caciore.com
0743 617003

Chiuso: mai
Ferie: variabili nei mesi invernali

€ 30/35

OSTERIA CHIC

Tartufi di stagione, pasta fatta in casa, salumi di Norcia e trote del fiume Nera, ma anche lenticchie e farro dei Monti Sibillini, oltre ad una varietà di formaggi, sono i protagonisti della Locanda Del Cacio Re. Lo chef Paolo Brunelli consiglia: Black Angus affumicato su insalatina di finocchi e fichi al Sagrafino Passito, gnocchi di patate viola al tartufo e trota salmonata, stracotto al Rosso di Montefalco e verdure in agrodolce. Come dessert brioche con gelato alle castagne e fondente.

I LUOGHI DEL GUSTO**ASSISI (PG)****BERTINI'S**

via Simone Martini 1
Santa Maria degli Angeli
www.bertinis.shop
075 8682887 - 340 4209446

Chiuso: mai

PESCHERIA-GASTRONOMIA

Bertini's è sia fish market che bistrot. Prodotti ittici freschi, gastronomia di mare, conserve e sughi, ma anche una selezione di duemila etichette provenienti da tutta Italia. Tra le specialità: tartare di ricciola, caviale, sashimi di salmone, tonno e spada. Si può acquistare online con spedizione refrigerata e consegna in 48/72 ore, ordinare da asporto oppure fermarsi ai tavoli.

CASEIFICIO BROCCATELLI

via Los Angeles 33
www.caseificiobroccatelli.it
075 8040269

Chiuso: domenica

CASEIFICIO

Qualità e tradizione casearia dal 1956, grazie alla famiglia Broccatelli. I prodotti sono ottenuti con latte raccolto giornalmente nei vari allevamenti bovini e ovini del territorio di Assisi, che poi viene trasformato con maestria in formaggi, mozzarelle e ricotte. Tra le varie delizie troviamo: mozzarella perugina, caciotta al peperoncino e al tartufo, pecorino Subasio, robioline di capra, formaggio Cremosino, UmbriaChello e Affienato.

TERRA UMBRA ANTICA

viale Patrono d'Italia 10
075 8043696

Chiuso: mai

ALIMENTARI-GASTRONOMIA

Negozi di specialità alimentari della gastronomia umbra, che potrete assaporare e portare a casa. Tantissimi i prodotti da acquistare in loco oppure online: salumi, formaggi, pane, torta al formaggio e anche la famosa torta al testo, pasta, vini, birra artigianale, liquori, dolci, olio, tartufi e cioccolata.

RENZINI

via Dante Renzini 2
frazione Montecastelli
www.renzini.it
075 9418600

Chiuso: domenica, sabato

NORCINERIA

Nella storia dei salumi umbri è un cognome che non ha bisogno di presentazioni. In questo spaccio aziendale è possibile trovare e acquistare le classiche interpretazioni del maiale (ma non solo) come "le corna del diavolo", un prosciutto aromatizzato al peperoncino, o i salumi. L'offerta di questa impresa di famiglia viene completata dalla pasta fresca e dai sughi pronti, senza dimenticare i vini della Cantina Albea.

RINALDI

via Roma 3
075 9413006

Chiuso: domenica

MACELLERIA

Questa macelleria è attiva a Umbertide dal 1956. È Francesco a portare avanti la tradizione di famiglia offrendo le carni fresche del territorio (Chianina in testa) ma anche una serie di salumi stagionati "in casa". Pezzo forte i prodotti pronti da cuocere che cambiano ogni giorno a seconda dell'ispirazione del macellaio. Non manca mai la porchetta preparata seguendo la ricetta umbra.

VALLO DI NERA (PG)**AGRIA VALNERINA TARTUFI DI BENEDETTI & CELESTI**

Piedipaterno
0743 616310

Chiuso: mai

ALIMENTARI-GASTRONOMIA

Da generazioni, cercatori e conoscitori del tartufo: dal 1994 le famiglie Benedetti e Celesti fanno della loro passione un lavoro e propongono ai clienti, in ogni stagione dell'anno, i tartufi dei boschi della Valnerina e dell'Umbria. Tartufi freschi, bianchi e neri, e un'ampia selezione di prodotti tartufati tra cui olio e salse.

DOVE DORMIRE**ALLERONA (TR)****SAN PIETRO AQUAEORTUS**

strada provinciale 50
www.spao.it
327 4255489

Ferie: variabili

DIMORE DI CHARME

Nel cuore verde dell'Umbria, in un'atmosfera rilassata e rigenerante, sorge Spao Borgo San Pietro Aquaeortus. Un borgo medievale recuperato e trasformato in una struttura ricettiva d'eccellenza. Le camere in stile country sono arredate con elementi di pregio e dotate di ogni confort. La struttura, è anche una location ideale per matrimoni, eventi aziendali e privati.

AMELIA (TR)**OLIVETO DI GELTRUDE CONTESSA**

strada di Cecanibbio 38
www.agriturismooliveto.it
0744 981101

Ferie: variabili

AGRITURISMI

Un casolare colonico ristrutturato, affacciato sulla vallata coltivata a ulivi, si compone di 10 appartamenti di diversa configurazione, con cucina e altri comfort in dotazione (da 35 a 40 euro a persona) e di una camera. La Bottia, attrezzata solo per la prima colazione. Gli ospiti possono partecipare alle attività agricole e alle degustazioni di olio.

www.leguidedirepubblica.it

f leguiderepubblica

@Guide_Rep

guiderepubblica

VILLA SAN VALENTINO

strada di Siano 7
www.agriturismovillasanvalentino.it
339 7202242

Ferie: variabili

AGRITURISMI

Lungo la strada che collega Lugnano in Veriana ad Amelia, costellato da uliveti, alberi da frutto e boschi, sorge questo delizioso casale dotato di 4 camere per un totale di 10 posti (da 70 a 90 euro) e piscina. La prima colazione include olio e confetture dell'azienda, pane con farine di grani antichi, salumi e formaggi locali. Si organizzano visite al frantoio e degustazioni di olio.

ASSISI (PG)**CASTELLO DI PETRATA**

via Petrata 25
www.castellodipetrata.it
075 815451

DIMORE DI CHARME

Fortezza Trecentesca sapientemente ristrutturata. Venti camere a disposizione: classic, superior, junior suite e suite, con solai in travi di legno e pareti in pietra. Poi spa, parco di 50 ettari e raffinato ristorante valorizzano questo meraviglioso castello sorto lungo il sentiero francescano, che collegava Assisi a Gubbio.

HOTEL VALLE DI ASSISI

via San Bernardino da Siena 116,
località Santa Maria degli Angeli
www.valliediassisi.com
075 8044580

DIMORE DI CHARME

Benessere e relax. Valle di Assisi Hotel & Spa, con tanto di campo da golf, è immersa in settanta ettari di terreno, tra viti, ulivi e piante da frutto, con il suggestivo sfondo, da cartolina, della città serafica. Camere e suite spaziose, accoglienti e moderne, con vasca idromassaggio e tanti servizi a dispo-